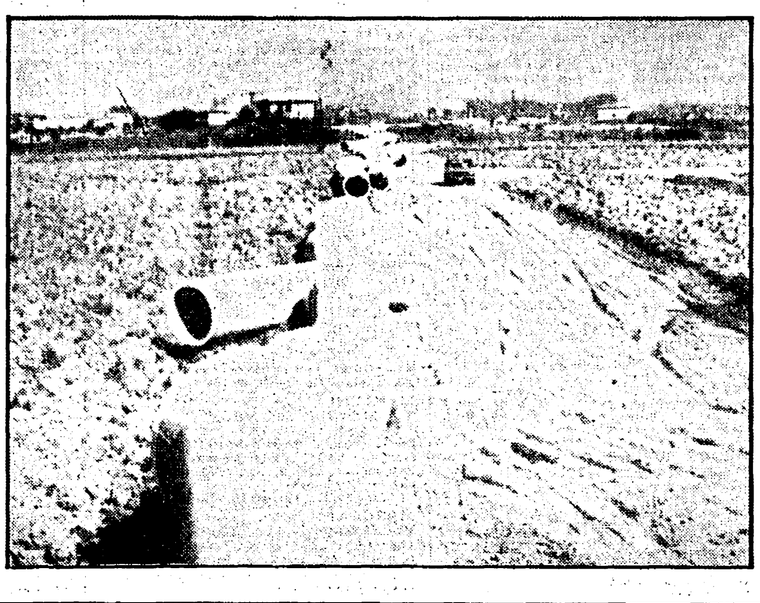
All'incontro conclusivo i tecnici non si sono fatti vivi

Lucca diserta la riunione per l'acquedotto di Pisa

Protesta della giunta comunale pisana — Un ridicolo manifesto della DC — In città la carenza d'acqua si aggrava — Un'assemblea pubblica del Partito comunista italiano



PISA — I tecnici lucchesi che dovevano prendere parte alla seduta della commissione regionale incaricata di mettere la parola fine alla lunga diatriba sulla localizzazione della presa d'acqua per rifornire l'impianto sussidiario di Pisa e Livorno non si sono fatti vedere e con una battuta da operetta hanno detto che, per loro, è opportuno rinviare la riunione. Siamo al limite della sfrontatezza, tanto più che sono stati gli stessi amministratori lucchesi a chiedere «ulteriori verifiche» sull'intero progetto di questa importante opera idraulica.

L'opposizione dell'amministrazione comunale lucchese alla realizzazione dell'acquedotto per la Torre Pendente è nota da tempo, meno prevedibile era che essa potesse vantare di raggiungere un simile livello di esasperante e aperto boicottaggio senza disdegnare neanche l'uso di metodi scorretti.

La riunione del Comitato Tecnico istituito appositamente dalla Regione Toscana nel corso di un incontro al quale avevano partecipato sia i rappresentanti di Pisa che quelli di Lucca, avrebbe dovuto tenersi entro un termine massimo di venti giorni. Ebbene i tecnici lucchesi hanno deliberatamente e senza una ragione plausibile disertato questo impegno, dimostrando così un ben poco invidiabile senso di irresponsabilità.

Ora, a questo punto, la Regione Toscana ha in mano tutti gli strumenti di legge per poter decidere da sola in materia senza neanche interpellare il Comune di Lucca perchè se fino ad oggi è stato possibile e giusto rispettare le opinioni, le richieste e l'autonomia del Comune di Lucca, l'ultimo atto elusivo e dilatorio con il quale le autorità lucchesi hanno impresso una svolta alla vicenda, rende necessario l'intervento della Regione per fare applicare finalmente una legge che in fondo è legge dello Stato.

La giunta comunale di Pisa si è riunita subito dopo la notizia e ha definito «inaccettabile il metodo seguito dai tecnici del Comune di Lucca». «La mancata partecipazione alla riunione che doveva essere conclusiva — ha detto il sindaco Bulleri — sembra prefigurarsi come il proseguimento della tattica adottata dal Comune di Lucca il quale cerca con ogni mezzo di rinviare il confronto decisivo senza tenere conto delle argomentazioni tecniche che da tempo proponiamo e soprattutto senza considerare i pesantissimi disagi ai quali è costretta la maggioranza della popolazione pisana».

Questi ultimi risvolti della vicenda dell'acquedotto ridicolizzano perfino un manifesto fatto affiggere recentemente dalla DC pisana sui muri della città. In esso tra l'altro si attribuivano velleità prevaricatrici degli amministratori pisani nei confronti della «buona volontà» di quelli lucchesi, ai quali non si concederebbe il tempo necessario per riflettere onde giungere ad una soluzione negoziata e positiva. E' noto invece, al contrario, che gli amministratori di Pisa hanno sempre rispettato le esigenze di una ulteriore riflessione da parte di chiunque su un'opera di così grande importanza anche quando, con impulsi di insolita franchezza, i rappresentanti del Comune di Lucca dicevano che se i pisani volevano il prezioso liquido dovevano andarselo a prendere da un'altra parte, lontano dai corsi d'acqua superficiali che attraversano la loro area.

Ora l'atteggiamento del Comune di Lucca è diventato sconcertante e non contano più le scuse per rinviare sine die, sempre e comunque, ogni decisione in merito. Tanto più che i lavori quando sono stati interrotti erano già a buon punto e che le spese notevoli già sostenute rischiano di gonfiarsi ulteriormente con il passare del tempo.

Intanto, nella città, la carenza d'acqua si aggrava: per questo ieri mattina si è svolta a Palazzo Gambacorti una riunione con tutti i presidenti delle circoscrizioni allo scopo di elaborare un piano di emergenza con il quale alleviare, almeno in parte, i disagi delle famiglie pisane. Inoltre per mercoledì prossimo il PCI ha indetto un'assemblea pubblica in Piazza della Pera alla quale parteciperanno tra gli altri il sindaco di Pisa e il segretario della federazione comunista di Lucca, Marcucci.

Aldo Bassoni

Sabato Ledda a Livorno

Sabato alle 9,30 a Livorno si terrà l'attivo provinciale del partito sulla situazione politica e sulle questioni internazionali. L'attivo avrà una conclusione pubblica alle ore 18,30 al «Pendola» con un discorso del compagno Romano Ledda.

Tessili e abbigliamento

Il 10 ottobre sciopero nel Valdarno per difendere l'occupazione

Oggi pomeriggio alle 14 si riuniscono nella sala comunale di Figline Valdarno i delegati del settore tessile abbigliamento del Valdarno. E' la prima delle importanti iniziative prese dalla segreteria unitaria di zona a difesa dell'occupazione.

Per il 10 ottobre è stato fissato lo sciopero della categoria nell'intero comprensorio. E per il 24 c'è in calendario lo sciopero generale della vallata. Il tutto è naturalmente subordinato ad un'eventuale decisione di sciopero nazionale che potrebbe prendere la federazione Cgil-Cisl-Uil.

Altra data importante per il Valdarno sarà il 16 ottobre: la segreteria di zona ha organizzato un convegno sulla situazione occupazionale della zona. I punti caldi sono l'International (200 operaie a casa da sei mesi), la Ferange (250 operaie in cassa integrazione per tutto ottobre), i numerosi calzaturifici sparsi nel Valdarno aretino.

Un primo corso regionale a Livorno organizzato dall'ERTAG

Tecnici a lezione per imparare come si sfrutta l'energia solare

I principi di funzionamento di un collettore spiegati da docenti universitari L'esempio di produzione di acqua calda ad uso sanitario — Il programma

LIVORNO — Tra le figlie deformi della recessione c'è anche la crisi energetica. Con il '73 è finito il periodo dell'energia a buon mercato e si è prodotta una profonda modificazione negli equilibri economici mondiali. Nel caso specifico del nostro paese la crisi è aggravata dall'alto grado di dipendenza dall'estero, dalle caratteristiche stesse dell'apparato produttivo, e dall'irresponsabile ottusità dei governi dc che per anni hanno trascurato di varare un piano energetico coerente e finalizzato al risparmio.

Allo scoppio di un conflitto, come quello Iran-Iraq, che rischia di bloccare le forniture di petrolio in occidente, l'Italia si trova del tutto disarmata e impreparata, e riemerge con forza l'esigenza di procedere alla ricerca e allo sviluppo di tecniche per il risparmio energetico e l'utilizzazione di energie alternative.

Tra queste tecniche, fondamentale è quella per lo sfruttamento dell'energia solare. Una risorsa che in Italia non manca e per la cui utilizzazione sono già stati affrontati alcuni esperimenti. Fino ad oggi l'alternativa «sole» si è rilevata idonea soprattutto per la produzione di acqua calda a bassa temperatura (minore di 100 gradi c.) e quindi per usi domestici e sanitari. Piccoli impianti a carattere monofamiliare sono in grado di assicurare una produzione di acqua calda per quasi tutto l'anno e a costi accessibili. A questo proposito non sono mancati esperimenti e, in questi ultimi tempi, si è registrato un forte incremento della domanda sul mercato dei collettori solari.

L'idea e il principio di funzionamento di un collettore solare sono concettualmente molto semplici; le difficoltà nascono invece per l'inserimento ottimale delle varie componenti (scambiatore di calore, ponte di circolazione, termostato differenziato) e per l'eventuale integrazione di questi elementi con l'impianto esistente. Per contribuire alla soluzione di questi problemi tecnici e riqualificare professionalmente gli operatori installatori di collettori solari, l'Ertag (Ente di assistenza tecnica e gestionale della Regione Toscana) insieme alla Regione e in collaborazione con le associazioni di categoria (Cna, Frat, Api) ha promosso un seminario che si è aperto sabato scorso a Livorno presso la sala dell'Amag (azienda municipalizzata acqua-gas).

E' questo il primo seminario regionale — destinato prevalentemente a tecnici che operano nel settore termotecnico — che si svolge in Toscana. Altri seminari saranno organizzati nel 1981 in altre province della regione. Delle 16 ore di lezione previste quattro si sono tenute sabato scorso ed hanno registrato una massiccia partecipazione.

Le lezioni — impartite dal professor Claudio Franceschini, dell'Università di Firenze, dall'architetto Carlo Sforza e dal dottor Massimo De Santi del settore energia della Regione Toscana — riprenderanno domani dalle 9 alle 13 sempre nella sede della Amag di via Gasometro.

Altre due giornate di studio sono previste per sabato 11 e sabato 18 ottobre. Alle lezioni, teoriche generali e scientifiche, vengono alternate le esercitazioni pratiche che forniscono ai partecipanti informazioni operative. Una notevole preparazione a chi intende specializzarsi nella applicazione dell'energia solare ad alta temperatura viene offerta dalle dispense (contenenti gli argomenti trattati e le mappe climatiche regionali) distribuite durante le lezioni.

Stefania Fraddanni

L'operazione scatterà alla fine del 1981

Trasferiti in altri pozzi i minatori di Gavorrano

Verso l'esaurimento dell'antico bacino piritifero della Maremma - 150 lavoratori passeranno ad altre miniere

GROSSETO — Il problema della «mobilità», nodo centrale del durissimo scontro in atto tra la Fiat e la FLM in merito alla minaccia di licenziamento per 14.500 lavoratori trova una sua applicazione nel settore minerario della Maremma.

Un accordo in questo senso, già sancito da oltre un anno dalla FULC e dalla SAMIM del gruppo ENI, riguarda le 200 maestranze attualmente occupate nella miniera di Gavorrano, una delle più antiche miniere piritifere del Grossetano. Con la fine del 1981 cesserà l'attività produttiva per l'accertato esaurimento del giacimento piritifero, da oltre un secolo fonte di lavoro e di tenuta economica dell'intero comune di Gavorrano.

La chiusura di attività della miniera non lascerà comunque rimpianti, o strascichi. I lavoratori occupati a Gavorrano, che al momento della chiusura si aggireranno sulle 150 unità, verranno trasferiti a seconda delle capacità professionali acquisite e delle proprie esigenze collegate ai luoghi di residenza, in altre unità piritifere della SAMIM, particolarmente interessate ad un processo di sviluppo produttivo e occupazionale: la nuova miniera di Campiano di Boccheggiano e quella di Fenice-Capanne produttrice di solfati ferrosi.

La nuova miniera di Campiano costituisce uno dei bacini piritiferi più grossi d'Europa con una pirite di ottima qualità ai fini della sua trasformazione, presso lo stabilimento del Casone di Scarlino, attraverso processi di chimica primaria e secondaria. Con lo sfruttamento pieno e integrale di queste risorse, e la potenzialità produttiva di Campiano si pongono le basi per un rilancio di tutto il comparto chimico-minerario e l'apertura di sbocchi occupazionali per unità lavorative qualificate.

Con l'inizio dell'attività a «pieno regime» a Campiano dovrebbero contemporaneamente mettersi in movimento gli impianti per la «sesta linea» di produzione dell'acido solforico e la costruzione dell'impianto di spugne ferrose per la produzione di «pallets» in ferro alla Solmine del Casone. Due impianti, che sono stati ottenuti dalla lotta operaia, finalizzati a mettere in atto quel processo di verticalizzazione e diversificazione produttiva collegata ad un serio programma di ricerca e di nuovi giacimenti piritiferi di cui è ricco il sottosuolo della Maremma.

Ed è sulla politica di ricerca, di sfruttamento e valorizzazione delle risorse che si muove il «Piano Samim» già approvato dal CIPI — che i lavoratori e le organizzazioni sindacali chiedono di applicare —. Per questo, sostengono i sindacati, l'investimento di risorse finalizzate alla ricerca deve valere anche per Gavorrano con il bacino giunto ad esaurimento in conseguenza di una politica di ricerca mai attuata dalla Montecatini Edison, dal l'Egam prima, dall'ENI negli ultimi anni.

Il rilancio del settore minerario della Maremma è stato sempre l'obiettivo del movimento democratico. Oggi alla luce della grave carenza di materie prime, che ha gettato il Paese nel «ciclone» della crisi economica questa scelta, dimostra tutta la sua lungimiranza.

Paolo Ziviani

A Castelnuovo Berardenga, con gli amministratori

Il Consiglio comunale in piazza contro la vendita de «La Madonna»

La Chigiana ha deciso di disfarsi dell'azienda Richiesta la gestione dalla coop «La Berardenga»

CASTELNUOVO BERARDENGA — Per l'azienda agraria «La Madonna» di proprietà della Fondazione chigiana che ne ha deciso la vendita, si è mosso anche il Consiglio comunale di Castelnuovo Berardenga. Si è riunito in piazza con una delegazione del Comune di Siena costituita dal sindaco e dal vicesindaco, con il presidente dell'amministrazione provinciale e numerosi consiglieri e con numerose delegazioni di sindaci dei comuni del Chianti, per un dibattito franco in cui sono state confermate con chiarezza le posizioni dei partiti politici sulla sorte dell'azienda agraria.

Cresce quindi la mobilitazione intorno alla lotta degli operai agricoli de «La Madonna» che hanno occupato l'azienda da alcuni giorni, da quando cioè il consiglio di amministrazione della Fondazione Chigiana ne ha deciso la vendita in barba alle richieste di gestione diretta avanzate dalla cooperativa «La Berardenga» composta proprio dai braccianti e dagli operai agricoli. Con loro si sono schierati i sindacati e i partiti della sinistra, mentre la DC ha ribadito anche nel corso della riunione del Consiglio comunale in piazza che «la soluzione più giusta è quella della vendita a privati dell'azienda».

E i braccianti, proprio al fine di impedire la privatizzazione hanno deciso unitamente alle confederazioni sindacali di scendere in sciopero a tempo indeterminato e di presidiare l'azienda effettuando il blocco totale di tutte le attività lavorative eccetto il funzionamento dei due centri zootecnici.

«Da una settimana quindi la lotta va avanti unitariamente — afferma Lido Roncucci, presidente della Cooperativa "La Berardenga" — e siamo sempre più decisi a impedire qualsiasi tipo di speculazione e di decisione che non tenga conto delle nostre proposte che sono ormai note: gestione e ristrutturazione dell'azienda da parte della Chigiana; vendita dell'azienda agricola ad un ente appartenente all'area pubblica, gestione della "Madonna" da parte della coopertiva La Berardenga».

La cooperativa ha avanzato da tempo, insieme alle organizzazioni sindacali, una serie di proposte che emergono dai risultati della commissione tecnica (istituita per verificare la possibilità di affitto della «Madonna») che identificano nella gestione cooperativa un'ipotesi alternativa alla vendita dell'azienda.

s. f.

Interventi e proposte della Regione Toscana

La giunta regionale interviene nella vicenda del Cherubini

La protesta dei genitori per la minacciata soppressione della sperimentazione al liceo musicale - Telegramma

La protesta dei genitori dei 65 studenti del Liceo musicale «Cherubini» di Firenze, per la minacciata interruzione della sperimentazione, ha avuto un primo effetto. L'assessore regionale Luigi Tassinari è intervenuto presso gli organi competenti ed in sede di ministero della Pubblica Istruzione per accertarsi della situazione.

L'assessore, a nome del presidente Leone e della Giunta, ha inviato al ministro della Pubblica Istruzione Adolfo Sarti un telegramma in cui, «appreso che il ministero con circolare del 29 agosto, pervenuta agli interessati il 6 settembre, non autorizza la continuazione dell'esperimento, si esprime viva preoccupazione per un provvedimento che contraddice la lettera del decreto ministeriale che istituisce il quinquennio musicale sperimentale».

L'intempestiva decisione — è detto ancora nel telegramma — provoca un profondo disagio fra gli studenti e le loro famiglie, vanificando anche la sperimentazione del primo biennio. Le motivazioni addotte a giustificazione del provvedimento inoltre, contrastano con i pareri degli organi consultivi e indicano ragioni non corrispondenti alla realtà essendo stati tempestivamente inviati i programmi culturali ed essendo il numero delle iscrizioni largamente superiore al limite minimo previsto dal decreto istitutivo. Per questo si chiede la revoca del provvedimento e la prosecuzione della sperimentazione.

Per il vino incontro con giornalisti tedeschi

Venerdì prossimo 10 ottobre, nei sotterranei dell'Enoteca Italica di Siena, il suggestivo locale situato nella Fortezza Medicea, il Presidente della Regione incontrerà 35 giornalisti tedeschi. Saranno presenti all'incontro anche gli assessori regionali Emo Bonifazi e Fidia Arata. Si tratta di una delegazione della stampa della Repubblica Federale Tedesca (quotidiani, stampa enologica, turistica, etc.) che compie una breve visita di lavoro in Toscana, ospiti di una delle più importanti imprese tedesche per la vendita di vino di qualità per corrispondenza. Gli ospiti visiteranno anche una azienda vitivinicola del Senese. Nell'occasione saranno anche illustrate le linee operative della Enoteca Italica in un momento particolarmente delicato del mercato le cui eccedenze produttive rendono particolarmente importante l'aspetto promozionale.

E' la prima occasione che si presenta alla nuova gestione dell'Enoteca Italica di Siena per illustrare la propria attività promozionale e divulgativa a favore del vino italiano in generale e di quello toscano in particolare, nella sua veste di strumento pubblico alla cui gestione partecipa la Giunta regionale toscana.

Già durante la mostra-mercato del Chianti Classico a Greve era stata richiamata l'esigenza di una unificazione delle attività e delle spese che enti pubblici e privati sostengono per la promozione enologica. Questo per dare maggiore incisività all'azione evitando le dispersioni e le duplicazioni. In tale chiave l'Enoteca Italica di Siena per la sua veste istituzionale e per la pluralità degli associati, può essere la sede appropriata per tentare un amalgama tra pubblico e privato.

Circonvallazione a Molazzana inserita nel piano del 1980

L'assessore regionale Raugi, incontratosi assieme al presidente Leone con il sindaco di Molazzana e con alcuni membri del Consiglio comunale, ha assicurato il suo interessamento per inserire la circonvallazione nel piano '80. Questo — è stato detto — anche in considerazione del fatto che l'onere finanziario che ne deriva non è particolarmente sensibile (circa 55 milioni di lire). Nel caso, comunque, che l'inserimento nel piano di quest'anno incontrasse qualche difficoltà l'opera viaria sarebbe senz'altro inserita nel programma del 1981.

Contributo di 50 milioni per le fognature a Viareggio

La giunta regionale ha deciso di concedere al comune di Viareggio la cifra di 150 milioni, in contributo costante trentennale al 5 per cento. Il finanziamento servirà per avviare a completamento la costruzione e l'ammodernamento delle fognature nei viali a Mare a Viareggio.

Nulla di fatto per le classi soppresse a S. Giovanni Valdarno

Non è possibile farvi studiare perché c'è la crisi di governo

Il provvedimento riguarda un istituto professionale ed un corso delle 150 ore - Una delegazione a Roma dal sottosegretario Lenoci

L'antefatto: è già noto e bastano poche parole per ricordarlo. Dieci giovani studenti di un istituto professionale di San Giovanni Valdarno, iscritti ad una «quarta» sperimentale, si vedono cancellare la classe da un telex ministeriale che li sbatte brutalmente fuori dalla scuola e undici lavoratori, che desiderano ricominciare a studiare dopo cena, non sanno ancora se il ministero autorizzerà o no la formazione ed il funzionamento delle loro classi all'istituto tecnico commerciale della cittadina valdarnese. Parte un coro di proteste: giunta municipale, consiglio comunale, amministrazione provinciale e studenti.

Il fatto: si svolge nella mattinata di mercoledì e segue in ordine cronologico l'antefatto. Siccome con le proteste la situazione non si sblocca, si decide di andare a Roma per parlare faccia a faccia con un sottosegretario. Mercoledì di buon'ora da San Giovanni Valdarno parte una nutrita delegazione. Ad Arezzo si aggrega l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione e tutti insieme si dirigono verso viale Trastevere. Partono pieni di speranza, in fondo non si va a chiedere la luna, si tratta di ottenere una cosa semplice semplice, l'autorizzazione ministeriale a far funzionare le classi soppresse almeno fino al completamento del ciclo di studi.

Alle 10,45 la delegazione entra nello studio del sottosegretario, il socialista Lenoci. Il colloquio dura pochissimo, dieci minuti in tutto, quelli che bastano all'onorevole per esprimere questi concetti: «Mi dispiace ma non posso farci nulla, c'è la crisi di governo e qui tutto è fermo. Io non posso prendere impegni, voi lo capite, perché non so che fine farò. Non è colpa mia rifatevela con i franchi tiratori e sperate che la crisi sia breve». Alle 10,55 l'attonita delegazione aretina esce dallo studio del sottosegretario e attraversa i maestosi corridoi del palazzone ministeriale con l'amaro in bocca ed uno stato d'animo fatto di rabbia, malumore, rassegnazione.

Il commento. Due brevissime considerazioni: primo: è vero che il «Cossiga bis» è stato impallinato alla Camera ed è dimissionario, però è altrettanto vero che finché il Parlamento non vota la fiducia ad un nuovo ministero il «Cossiga bis» resta in carica. Dove sta scritto che durante la crisi si deve fermare tutto? Secondo: il governo resta in carica per gestire gli affari di ordinaria amministrazione, quelli cioè che non comportano impegni di particolare peso politico. Ora, la delegazione valdarnese non si era recata dal sottosegretario Lenoci per chiedergli di approvare la legge di riforma della scuola secondaria superiore, ma solo per ottenere l'autorizzazione al funzionamento di tre classi. Una per i dieci studenti dell'istituto professionale e due per quella dozzina di lavoratori che vogliono ricominciare a maneggiare libri e quaderni.

A noi pare che questa sia, senza ombra di dubbio, ordinaria amministrazione. Invece niente. Il sottosegretario non se l'è sentita e ha lanciato un messaggio che più o meno suona così: «Avete visto qual è il risultato della caduta del governo?». Sarebbe troppo lungo ricordare all'onorevole Lenoci che nel settore scolastico il «Cossiga bis» ha collezionato ben altri risultati negativi. Ma per ora ci interessa di più la sorte di questi 21 studenti e lavoratori che intendono studiare e non possono farlo perché c'è la crisi di governo. Chiediamo: è possibile che questa bella storia all'italiana debba proprio finire così, con un nuovo insulto al diritto allo studio?

v. p.

Amministratori in visita alla Piaggio di Pontedera

PONTEDERA — Nel pomeriggio di venerdì il vice presidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini, l'assessore regionale Giacomo Maccheroni e gli amministratori del Comune di Pontedera visiteranno gli impianti dello stabilimento Piaggio. E' la prima volta che il vice presidente della giunta regionale visita il più importante stabilimento metalmeccanico dell'intera regione.

La visita si inserisce nel quadro delle manifestazioni collaterali alla mostra della moto d'Epoca in svolgimento al padiglione fieristico e che sta ottenendo un ampio successo di pubblico. Sono esposte nel padiglione moto di notevole valore storico fra cui alcuni esemplari dell'inizio del secolo. Parteciperanno alla visita dello stabilimento Piaggio anche gli espositori e il comitato organizzatore della Mostra. E' prevista fra l'altro, la visita alle catene di montaggio e ai reparti di produzione meccanica.

A conclusione della visita ci sarà un ricevimento offerto dalla direzione della Piaggio. I visitatori saranno accompagnati nell'occasione dall'ingegner Zecchi, direttore dello stabilimento, dal dottor Grignoli, direttore del personale e dall'ingegner Guardaldi direttore dei servizi tecnici e commerciali della Piaggio.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare

Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75
Telef. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141